

Editoriale

La rivista che state leggendo è frutto di un cortocircuito. Anzi, di due.

Da un punto di vista teorico, *Tecnoscienza* è il frutto di quel particolare cortocircuito che si è venuto a creare all'interno delle scienze sociali a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta, quando queste hanno iniziato a riflettere sui processi di produzione della conoscenza scientifica e degli artefatti tecnologici, nonché a mettere in questione i confini stessi delle categorie di "umano", "artificiale", "sociale" e "tecnologico". Oggi non sono chiari gli effetti a lungo termine di tale cortocircuito, ma ci sembra che una parte importante del processo di rinnovamento del vocabolario e delle prospettive di studio delle scienze sociali passi proprio attraverso la capacità di queste ultime di confrontarsi con situazioni e mondi sempre più caratterizzati da pratiche complesse e tecnologicamente dense, all'interno dei quali la socialità delle macchine è un dato per scontato ed in cui l'interazione umana è possibile grazie alla mediazione di oggetti e strumenti intrecciati all'innovazione tecnoscientifica. Mondi che si articolano attraverso forme di vita tecnologica e che attirano l'attenzione sul ruolo in qualche modo attivo che macchine, tecnologie dell'informazione, beni di consumo, architetture, infrastrutture, oggetti tecnici e quotidiani rivestono all'interno dei processi d'interazione, di definizione del corpo e delle identità, di costruzione e diffusione della conoscenza, di organizzazione e stabilizzazione di particolari contesti del sociale.

Tecnoscienza, dunque, intende fare propria la consapevolezza che la comprensione dei processi sociali non può trascurare lo studio dei fenomeni tecnologici e scientifici, allo stesso modo in cui un'analisi accorta dei fenomeni tecnoscientifici non può prescindere dal prendere in considerazione le dimensioni del sociale che questi attivano, mobilitano e interrogano. *Tecnoscienza* non esaurisce i propri interessi in un particolare oggetto di studio – la scienza e la tecnologia – ma propone un particolare modo di guardare alle forme di socialità contemporanee come forme sociomateriali: concatenazioni di attori eterogenei (biologici e tecnici – o, nella tradizione STS, "umani e non-umani") in cui la capacità e la possibilità di

agire e di produrre nuove articolazioni è sempre distribuita all'interno di una ecologia di elementi.

In tal senso, la rivista nasce per raccogliere le istanze e i suggerimenti provenienti dal più vasto dibattito internazionale che ruota attorno agli studi sociali sulla scienza e la tecnologia (*Science and Technology Studies* – STS), a partire da un interesse che si dispiega in particolare nei confronti del “fare” della scienza e della tecnologia. Se avvicinati dal lato del “fare”, infatti, i STS svelano immediatamente il loro aspetto più interessante: la capacità di produrre studi e ricerche su oggetti specifici, ma anche di interrogare l'architettura categoriale delle scienze sociali, dialogando con discipline diverse e mutuandone idee e concetti. L'intuizione per cui scienza, tecnologia e società non abitano mondi separati, ma sono irrimediabilmente intrecciate nel loro farsi e riprodursi (un'intuizione, quest'ultima, stimolata da una massa imponente di lavori empirici e fattasi ormai elaborazione teorica), fa sì che i STS, da nicchia di ricerca, si ritrovino oggi al centro dell'attenzione del dibattito internazionale e che, in paesi con politiche della ricerca lungimiranti, essi siano diventati interlocutori privilegiati per l'elaborazione di progetti e programmi di innovazione.

Un secondo cortocircuito alla base della nascita di questa rivista è di carattere intellettuale e organizzativo ed allude al processo che (a partire dal 2005) ha visto un gruppo di studiosi e studiose riunirsi in associazione, dando vita a STS Italia, la *Società Italiana di Studi Sociali su Scienza e Tecnologia*, che della rivista *Tecnoscienza* è promotrice. Per un verso, STS Italia ha avuto come obiettivo, fin dalla sua nascita, quello di recepire, anche nel nostro paese, un dibattito tanto istituzionalizzato e riconosciuto su scala internazionale, quanto nascosto e dissimulato a livello nazionale. Per un altro verso, lo sviluppo dell'associazione ha rappresentato nel panorama scientifico e accademico nazionale una forma originale di aggregazione, risultando, così, attraente per ricercatori e ricercatrici accomunate non solo dalla condivisione di oggetti di studio specifici (riconducibili al sapere scientifico e all'innovazione tecnologica), ma più in generale animate dalla volontà di raccogliere una sfida di cambiamento rispetto agli attuali processi di produzione e condivisione di conoscenze e interessi all'interno del mondo scientifico. Il lavoro finora sviluppato (attraverso l'organizzazione di workshop e convegni nazionali e internazionali e prestando costante attenzione al dialogo con contesti non solo o strettamente accademici) ha reso evidente che la coltura delle scienze sociali – riconosciute in Italia sempre più di sovente e da più parti come afflitte da una crisi senza via d'uscita – è possibile proprio attraverso l'individuazione di adeguate occasioni per alimentare e far crescere nuove prospettive e giovani studiosi e studiosi.

La pubblicazione di *Tecnoscienza*, tuttavia, è soprattutto testimonianza e frutto dell'impegno e dell'energia di una nuova generazione di ricercatrici e ricercatori che è andata in questi anni sviluppando i temi tradizionali della ricerca sulla scienza e la tecnologia, ma – in sintonia con la tendenza all'ibridazione dei concetti, dei temi e delle discipline che caratterizza i STS – ha anche avuto la capacità di ampliare l'orizzonte dei propri interessi, abbracciando differenti aree e campi di ricerca. L'obiettivo di *Tecnoscienza* è dunque quello di proseguire questo lavoro per piani paralleli: contribuire al dibattito legato ai STS e, al contempo, tracciare un percorso obliquo rispetto alle categorie e ai confini esistenti, continuando a mettere in discussione i campi, gli oggetti e i metodi, e chiamando in causa saperi, discipline e questioni eterogenee e non del tutto circoscrivibili a priori.

L'orizzonte tematico che *Tecnoscienza* intende mettere a fuoco coinvolge, dunque, sia le aree più classiche dei STS – come nel caso del Saggio di Montanari e Gianelli e del Dibattito sul rapporto tra scienza, tecnologia e cittadinanza – sia quelle più di confine, come nel caso della Rassegna scelta in occasione di questo primo numero, su affinità e divergenze tra dibattito femminista e STS. Più in generale, è nostro interesse chiamare in causa le aree in cui più tipicamente si studiano le innovazioni e le trasformazioni dell'economia, del lavoro, dell'organizzazione e delle professioni (nelle loro più variegate accezioni) e che sempre più spesso devono confrontarsi con innovazioni e pratiche tecnologicamente dense e distribuite, come dal Saggio di Laura Lucia Parolin a proposito del lavoro nella produzione di oggetti di arredo. Ma obiettivo della rivista è anche aprire nuove prospettive di discussione sul policromo e difforme mondo dei processi culturali e delle pratiche di consumo, mondo che risulta oramai incomprensibile in mancanza di un apparato concettuale capace di coglierne e interpretarne le articolazioni tecnologiche quotidiane – e di cui il Saggio di Tiziana Piccioni (incentrato sulle macchine per la distribuzione del latte crudo) costituisce un interessante esempio.

La rivista, che inizia con una cadenza semestrale, ha individuato attualmente la via di diffusione più dinamica e accessibile nella forma dell'editoria online *open access* e si compone attualmente di quattro differenti sezioni: i «Saggi», i «Dibattiti», le «Rassegne» e le «Recensioni». Se i Saggi, le Rassegne e le Recensioni costituiscono dei formati usuali e ricorrenti nelle riviste accademiche, i dibattiti intendono rappresentare un ambito di confronto diretto tra differenti discipline e prospettive, ma anche con figure parzialmente esterne all'accademia (come nel caso del Dibattito sul giornalismo scientifico presente in questo numero), al fine di promuovere l'apertura di nuovi percorsi e possibilità per gli studi sociali sulla scienza e la tecnologia nel nostro paese. Sempre a tal fine, *Tecnoscienza* si propo-

ne di pubblicare articoli e testi anche in lingue diverse dall'italiano e ciò motiva ulteriormente il respiro internazionale che si è voluto dare al Comitato Scientifico della rivista.

Nata da due cortocircuiti, *Tecnoscienza* spera soprattutto di riuscire nel corso dei prossimi anni a innescarne, istigarne e favorirne tanti altri. La copertina e il testo che aprono ogni numero della rivista – per questo primo numero frutto del lavoro dall'artista armeno-francese Zaven Paré – si muovono proprio in tale direzione.

La Redazione

Nel corso della realizzazione di questo primo numero è venuta improvvisamente a mancare Susan Leigh Star, fonte di ispirazione per tante delle persone coinvolte in questa rivista e sostenitrice appassionata del percorso di formazione della rete italiana STS e di Tecnoscienza. A lei va il nostro pensiero più affettuoso.